STORIA

DELLA

BELLA ROSINA

Uccisa in Roma per gelosia d'amore.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

442

FIRENZE
TIPOGRAFIA ADRIANO SALANI
Viale Militare, 24
1895

C 10.54.121

1.

O gioventù che nell' età fiorita
Ti spassi e ti diverti nell' amore,
Stai ben con la memoria risentita
Quando cedi alle voci del tuo cuore....
Nel fior degli anni suoi perse la vita
Rosa Dalessi, che sembrava un fiore;
Per cagion d' un amor contraccambiato,
La morte ne trovò, perverso fato!

2.

Ossia disgrazia, ossia destino ingrato,
La madre le dicea: — Cara Rosina,
Ricordati di me, che ti ho allattato,
Non ti muover di qui, sei piccolina!
Ma quando vide il suo cuore ostinato,
Le disse: — Fai l'onesta cittadina;
Che se a' tuoi genitor rechi frastorni,
Alla casa paterna non ritorni!

3.

Si parte Rosa e lascia i suoi contorni,
E giunta a Roma, va da una sua zia:
Ella le augura i suoi felici giorni
Con molta gioia e molta leggiadria;
La risaluta con pensieri adorni,
Poi le dice: — Perchè veniste via?
Sei giovinetta, nell' età dei fiori,
È un' imprudenza lasciare i genitori!

4.

Colpita dal rimorso e dai dolori
Nel sentir dalla zia tali parole,
Rispose: — Son venuta co' miei onori,
E a me un buon servizio mi ci vuole;
Per questo ho abbandonato i genitori,
Perchè più andare avanti non si puole:
A Roma son venuta a gamba lesta,
Ma con l' idea di far la donna onesta.

5.

Allor la zia subito si presta,
E per lei si prende gran premura;
Per mezzo di un' amica molto onesta
Da una buona famiglia l' assicura;

L' onor della ragazza manifesta,
Dicendole: — Farà buona figura!
Sicchè resta così lieta e contenta,
E nessun di Rosina si lamenta.

6.

Ora principia il fatto che spaventa,
E quale è stata la combinazione:
Vide un ritratto, e lo fissava attenta,
Che era nella stanza del padrone;
E subito l' amore la tormenta....
Ora si viene alla dichiarazione:
Mentre per un servizio se ne andava,
Proprio quel del ritratto combinava.

7.

A luci fisse il giovine guardava,
Per parlargli non sapea come si fare:
Ma quando indietro se ne ritornava
Il giovine la volle salutare,
E di fare all' amor le domandava;
Considerate allora a quel parlare
Ad ascoltarlo la ragazza è pronta,
E del ritratto tutto gli racconta.

8.

Ecco l' amor l' ultimo grado monta,
Più che lo guarda con pupille accorte;
Placida come il sol quando tramonta
Gli disse: — Ti amerò fino alla morte!
Lui le risponde con parola pronta:
— L' amor che per te provo è molto forte;
Se amore e fedeltà mi giurerai,
Padrona del mio cuor tu sol sarai!

9.

Si parte, abbandonando ai chiari rai
L' amante, e la sua fronte inchina:
Ma non sapea la misera che omai
Preparata è per lei la medicina!
Gioventù d' oggi giorno imparerai,
Se pensi alla sventura di Rosina,
Che a un altro amante diede la parola,
Perciò fu uccisa, povera figliuola!

10.

Angelo Alviti è quello che sconsola,
Che amore domandava alla Rosina,
Dicendole: — Permetta una parola,
A me mi sembra affabile e carina!

Lei rispose: — Per me è nebbia che vola,
Per far l' amor son sempre giovanina;
Dipoi soggiunse con meste parole:
— Che amoreggi il babbo mio non vuole.

11.

A tal sentire Angelo si duole,
Ma gli vuol palesar la sua passione,
Così dicendo: — Io v' amo quanto il sole,
Il vedervi è la mia consolazione!
Di non potervi avere assai mi duole,
Benchè ne riconosca la ragione:
Però mi sembra leggervi nel cuore,
Dubito invece che fate all' amore.

12.

Lei gli rispose piena di furore:
— Sì, fo all' amore con un giovinetto
Pieno di civiltà, ricco d' onore,
Di non abbandonarlo vi prometto;
Caso non v' è, ch' ei sia un traditore,
Poichè dimostra a me un grande affetto....
Se ve lo devo dire in fede mia,
In lui ci trovo molta simpatia!

13.

Ora principia l'empia gelosia....
Si salutan fra lor, l' addio si danno,
E ognun verso la casa sua s' avvia.
Due o tre dì senza vedersi stanno;
Ma lui di ciò gran pena ne soffria,
E nel suo cuor sentiva molto affanno:
Un giorno mentre a spasso se ne andava,
Di bel nuovo Rosina combinava.

14.

Con parole gentil la salutava:
— Buon giorno, le dicea, cara Rosina;
E sempre l' amor suo le confidava
Disse: — Si vede è Dio che ci destina!
Suvvia, Rosina mia, sei buona e brava,
E non mi dir di no questa mattina!
Ma lei rispose con soave accento:
— È tutto fiato che gettate al vento.

15.

Amo l' amante mio, non mi lamento,
E perciò torto non gli posso fare:
Pena d' amore per lui provo e sento,
Per questo non lo posso abbandonare!

Angelo prova in cuore un gran tormento
E indifferente cominciò a parlare:
— Giacchè fra noi è niente stabilito
Ad accettare un ricordo io t' invito.

16.

Così dicendo si levò dal dito
Un anello, ed a lei lo regalava:
Rosina con pensiero intimorito
Per più volte l' anello rifiutava;
Ma lui con sentimento risentito
A doverlo accettare la pregava....
E lei, per non passar da prepotente,
L' anello l' accettò amichevolmente.

17.

— Addio, le disse, e parte immantinente,
E se ne torna alla sua abitazione:
Ma Angelo ne resta dispiacente
Non potendo sfogar la sua passione;
E tutti i giorni andava a lei presente
E passeggiava intorno al suo portone:
Ma un giorno furon visti dal portiere....
Ecco fatta la zuppa nel paniere!

18.

Disse: — Rosina, fatemi il piacere,
Se, Dio ne guardi, vi vede il padrone
Che voi non fate più il vostro dovere,
V'è il caso che vi mandi in perdizione!
Lei che non sa come si contenere:
Gli rispose: — Sì, sì, avete ragione;
Il modo io cercherò e la maniera
Che lui non ci ritorni un' altra sera.

19.

Subito se ne parte con carriera,
E alla casa ne va di una mezzana
Dove donato a lei l' anello gli era,
E così le parlava a voce piana:
— Ditegli a Angelo se l' amor mio spera,
Non è per lui che una speranza vana;
Che non ci venga più, faccia il favore,
Se no mi recherebbe un disonore.

20.

Domani sera verso le sett' ore
Sola in casa sarò, se è tempo bello:
E lui venga pur su senza timore,
Che io gli voglio rendere il suo anello,

L' ambasciata farò di vero cuore,
E tutto gli dirò di questo e quello,
Queste parole disse la mezzana,
Rosina la ringrazia e si allontana

21.

E questa vecchia allor con voce arcana
Quando vede Angelino, la mattina,
Il tutto gli racconta a voce piana
Ciò che le aveva detto la Rosina.
Una belva diventa e si allontana,
E verso la ragazza s' incammina
Con sentimento molto risoluto,
Cerca il momento per non esser veduto.

22.

Quando d' esser sicuro ebbe creduto,
Così infuriato ne infilò il portone....
Appena che Rosina ebbe veduto
Il sangue le facea rivoluzione;
Disse Rosa. - L' anello tuo rifiuto,
Se n' è accorto il portiere e altre persone;
Perciò ti dico non voglio tormenti,
Lontani si può star lieti e contenti!

23.

Eccoci giunti agli ultimi momenti. .
Che quando uno è proprio innamorato
Perde il cervello, perde i sentimenti,
E più tardi si accorge che ha mancato,
E l' ultimo momento, state attenti ..
Un acuto coltello ebbe afferrato,
E l' uccise con più di una ferita
Ora egli si può dire, un morto in vita!

LA FIGLIA DI MADAMA ANGOT.

A tutto il mondo cognito
Per certo dir si può
Che illustre personcina
Era Madama Angot.

Onore del mercato,
Lingua che par non ha,
Per tutto il vicinato
Sempre immortal sarà.
E di madama Angot
Sono la figlia, sono la figlia.

Faccia tonda,
Rubiconda,
Occhio grigio, mento in su,
Naso rosso,
Ventre grosso,
Parea fior di gioventù.

Famosa avvocatessa
De' dritti nostri e suoi,
Guai se si fosse messa
A baruffar per noi!

La man su i fianchi, i gomiti
Voltava un poco in su,
E i motti e gl' improperii
Allor calavan giù.
E di madama Angot
Sono la figlia, sono la figlia.

Al suo entrar
Salutar
Si soleva con gridar:
Brava Angot!
Viva Angot!
Che vittoria ognor portò!

Appena restò vedova,
Pel mondo se n' andò,
Finchè a Costantinopoli
Un giorno capitò.

Il gran Sultan vedutala,
Nè innamorò così...
Che a cinquecento mogli
Lei sola preferì.
E di Madama Angot
Sono la figlia, sono la figlia.

Ma nel mondo,
Fatto a tondo,
Non si può sempre salir.
E il finale
Trionfale
Fu che venne qui a finir.

La vidi appena!

CANZONETTA AMOROSA.

Gentil, graziosa - cara Sofia,
Gemma preziosa diletta mia,

Per te sospiro, lucida stella,
Per te sospiro, — cara donzella.
La vidi appena,
M' innamorai,
Ed ella invece
Fuggì da me.

Ferito il core — beltà adorata,
M' hai tu d' amore - anima ingrata,
Sempre graziosa, — sempre t' aggiri ..
Ma tu vezzosa, — a me non miri.
La vidi appena, ec.

Vorrei baciarti — il tuo bel viso,
Vorrei vederti — le labbra al riso;
Ma tu non senti, — gentil Sofia,
I miei lamenti... — o gioia mia!
La vidi appena, ec.

Vorrei toccarti — la tua bocchina
E carezzarti — la tua manina;
Ma tu invece — con me sei sorda!...
Un sol momento — d'amor m'accorda!
La vidi appena, ec.

Oh caro bene! — Avrei desìo
Alle mie pene — dare un addio
Stringerti al core... — Ma tu, infedele,
A tanto amore — sei ognor crudele.
La vidi appena, ec.

Se tu non ami — chi per te muore,
Che altro brami, gentile amore?
Sempre nel core, sarai Sofia,
Diletto fiore — dell'alma mia.
La vidi appena,
M'innamorai,
Ed ella invece
Fuggì da me.

Acqua passata non macina più.

Sì, da ragazza, lo ricordo anch' io,
T' avevo sempre dietro ad ogni passo
A dirmi ch' ero un angiolo, il tuo Dio;
Ma lo dicevi per menarmi a spasso,
Che tutto a un tratto mi sparisti un giorno
Senza lasciarmi scritto dove andavi;
E quando ti costrinsero al ritorno
E ch' io ti chiesi a che gioco giocavi,
Con un far da arrogante e da sfacciato
Tu la maschera allor buttasti giù,
E rispondesti: Quel che è stato è stato,
Acqua passata non macina più.

Oggi però che su quest' occhi mesti
Indovini il perchè del mio dolore,

Ritorni con un monte di pretesti
A ragionarmi dell' antico amore
E giuri che, sebben da me partito,
Mi stavi notte e dì col cor vicino;
Che adesso più che mai ti sei pentito
E la colpa l' appicchi al destino,
Ma del meglio fin quì ti sei scordato:
È la risposta che mi desti tu.
Te la rammenti? Quel ch'è stato è stato,
Acqua passata non macina più.

Lasciami andare!

Co' tuoi trasporti di frenesia,
Co' baci ardenti che tu mi dai
Ti suggi il core, l' anima mia,
Quanto di vita s' agita in me.

Lasciami andare, vattene omai
Prima che il genio, lo spirto affranto,
Venga sommerso nel mar di pianto
Dove travolto mi vuoi con te.

Ahimè! Lo vedi? Gli anni più belli
A te vicino li ho consumati,
Tra lo svolazzo de' tuoi capelli,
Nella tua rete di voluttà.

E ho fatto al giorno cento peccati
Di cui mi resta viva la traccia;
Aprimi il varco delle tue braccia,
Lasciami andare per carità.

QUESTIONI DA RISOLVERE

Questa raccolta è formata di 12 Buste, quanti sono i mesi dell'anno, e ciascuna busta contiene 16 cartoline, con disegni differenti l'uno dall'altro. Dietro ciascun disegno vi sono: — Alfabeti e Bordure per ricamo — Ricette per formare un buon pranzo alla Casalinga — Giuochi di Sala — Giuochi di prestigio — Segreti per tutti — Burle e poesie umoristiche.

Il giuoco consiste nel trovare in ogni disegno la figura nascosta.

La raccolta completa di 12 buste, si spedisce franca di porto in tutta Italia per Lire **Una**. Ciascuna busta separata, Centesimi **10**.

Buste con 8 Biglietti umoristici

a Cent. 5 la Busta.

Queste buste contengono: — *Ciuchi* — *Civette* — *Porci* — *Scimmie* — *Vecchi* e *Vecchie* — *Sposi* — *Caricature* di *Uomo* e *Donna* ed altre figure curiose, e servono per divertire quelli che li mandano, e far ridere o restar male coloro che li ricevono.

Si trovano vendibili presso tutti i Librai e Rivenditori di giornali d'Italia, e alla Tipografia Salani. Viale Militare. 24. Firenze.

CAROLINA INVERNIZIO
CELEBRE SCRITTRICE ITALIANA.

Chi legge i romanzi storici sociali di questa celebre Scrittrice, ormai notissima in tutto il mondo, rimane sorpreso per la viva narrazione delle scene, la varietà degli episodj eminentemente drammatici, che s'intrecciano in modo da non mai scemare l'attenzione, la curiosità, l'interesse ardente dei lettori.

Questa celebre Scrittrice diverte la mente, commuove il cuore; strappa il pianto dal ciglio.

I personaggi dei suoi lavori sono dipinti stupendamente, e si vedono in tutte le società, nei ritrovi, nelle famiglie.

Scrive bene e con chiarezza. La facilità del linguaggio, la semplicità delle frasi, i periodi concisi rimangono talmente impressi, che ognuno è costretto a convenire che l'esimia Scrittrice è fra le prime d'Italia.

I ROMANZI PUBBLICATI SONO:

Il bacio d'una morta	Lire 1,50
Paradiso e Inferno	„ 1,50
Le vittime dell'amore	„ 1,50
Rina, l'angelo delle Alpi	„ 2,00
Il delitto della contessa	„ 2,00
Cuore di donna	„ 2,00
I drammi dell'adulterio	„ 2,00
Dora, la figlia dell'assassino	„ 2,50
Satanella, o la mano della morta	„ 2,50
L'orfana del Ghetto	„ 2,50
Amori maledetti	„ 2,00
Mariti birbanti	„ 2,00
La bastarda	„ 2,00
Le figlie della duchessa	„ 2,00
Catena eterna	„ 2,50
I ladri dell'onore	„ 2,00
Bacio infame	„ 1,00
La vendetta d'una pazza	„ 1,00
L'ultimo bacio	„ 1,00
La lotta per l'amore	„ 1,00
Il genio del male	„ 1,00
La peccatrice	„ 1,00

Si trovano presso tutti i librai d'Italia, e dall'editore Adriano Salani, Viale Militare 24, Firenze.

GHIRIBIZZI

PER

SCACCIARE LA NOJA

SCRITTI

dall' arguto I. CORTONA

È un bel volume di pagine 400, per L. 1,50.

In questo libro, destinato a mantenere sempre l' allegria del Lettore, vi si trovano Satire e Frizzi a doppio senso, specialmente sopra il *Fico*, il *Sedano*, l' *Uccello*, la *Chitarra*, il *Ballo*, il *Ciuco* e il *Porco*, ecc. Componimenti questi, di una bizzarria straordinaria, che per il loro verismo e la spontaneità, mantengono in chi legge il buonumore, e formano cogli altri scritti, un insieme di letture amene ed umoristiche.

R. PROCURA 1883 145

Si trova vendibile presso tutti i Librai e rivenditori di giornali d' Italia, e alla Tipografia Salani, Viale Militare 24, Firenze.